

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

C'è olio buono nella tua lampada, puoi fare luce

Un cammino molto personale

DON JACOPO

Gesù quando racconta le parabole non è in cattedra, non è sul pulpito, non è in televisione, non sta registrando un podcast. Gesù quando parla in parabole in genere è per strada, in cammino, molto semplicemente: è per strada, non in uno studio di registrazione. Gesù racconta le parabole ai discepoli a volte in questo cammino, le dice, le mima, rende presenti i personaggi con la gestualità, rende profonde come il mare le parole delle parabole con il suo sguardo e i toni di voce, gli accenti ora alti ora in forma di sussurro, quasi all'orecchio di chi è lì: la parabola è una rappresentazione della vita, non è

l'elenco della spesa letto con tono nasale e disinteresse cosmico. La parabola Gesù l'ha fatta vivere in modo molto diverso dal nostro leggere liturgico e in modo molto diverso dalla nostra incapacità di viverla. Gesù è lui stesso parabola. Forse è capitato anche a noi camminando in montagna o in campagna o nei campi di intessere tra compagni di cammino anche tratti di conversazione impegnativi ed in genere ci si sente più disposti alla sincerità quando si cammina insieme, ci si apre con più facilità camminando insieme in montagna, si è più disposti alla conversazione e meno alle chiacchiere da panchina, si è più disposti al pensiero e meno al commento, si è più disposti alla

riflessione e meno al giudizio. Camminare insieme rende la parabola viva, camminare è una fatica e insieme è più faticoso come alzarsi la mattina presto, ma la prima lettura dice che questa fatica ci farà incontrare la sapienza, niente meno: « La sapienza appare benevola per le strade di coloro che la cercano, chi si alza presto non faticherà a trovarla lì, seduta alla sua porta ad attendere ». Gesù è l'uomo che cammina, è sempre in movimento e mentre cammina parla e dice le parabole, fa delle soste ma poi riparte e lungo questo cammino parla con i suoi discepoli e quello che lui dice lo ascoltano coloro che gli stanno vicini ma anche quelli che passano di lì. La parabola che ascoltiamo oggi va inserita in questa cornice di movimento, di dialogo franco e libero, per strada. Forse Gesù ha pensato a questa parabola perché un discepolo gli ha chiesto del Regno dei cieli, ovvero della felicità. Questo discepolo come ciascuno di noi vuole sapere se la speranza è affidabile o se è soltanto una parola consolatoria. La domanda del discepolo in cammino con Gesù è la nostra domanda: « dicci qualcosa sul regno dei cieli, dove ogni lacrima viene asciugata e non c'è più la morte, né lutto, né dolore ». E Gesù risponde senza alzare il ditino, senza mettersi in cattedra, senza prendere il megafono, senza assumere lo sguardo paternalista di chi vuole metterti in riga, ma dice al suo compagno di cammino, forse all'inizio ansimando un poco per la fatica di mettere insieme il camminare e il parlare, dice Gesù, prendendo molto sul serio la domanda. Che cos'è il regno dei cieli? Mi vengono in mente dieci ragazze che sono in attesa di una festa, una cosa così, una serata insieme e una serata di

festa, sai quel clima di gioia lì, di sorrisi, di vestiamoci bene, di aspettative di gioia, qualcosa di molto differente da un triste obbligo: festa, un luogo dove voglio stare, non dal quale desidero fuggire. Ecco qui una prima novità - avrà pensato il discepolo e possiamo pensare anche noi con lui - il regno dei cieli c'entra con la festa, c'entra con la gioia di uno sposo, c'entra con quel clima lì di gioia, di sorrisi, di celebrazione della vita. Una bella novità. Poi il racconto prosegue, succede che questa festa come tutte le feste è notturna e quindi servono le lampade e alle lampade serve l'olio per fare luce. Ecco, o la fede è una luce nel buio, o la fede è ciò che contrasta e ferisce di luce la mia oscurità, o è una chiacchiericcio che ai camminatori insieme in montagna non interessa per nulla. Se invece la fede è luce nel buio della notte, mi interessa. E la parabola - che è sempre graffiante, pungolante, vitalizzante, sferzante - ci mette in guardia dall'andare in giro con una lampada senza olio, con una religiosità decorativa incapace di accendere una luce nel buio: la lampada senz'olio è la cenere dell'abitudine religiosa, non la brace che rosseggia e scalda e accende il fuoco. E c'è un'altro aspetto: l'olio per la lampada è una questione personale, non lo puoi chiedere ad altri, ciascuno ha la sua riserva, ciascuno lo trova e scopre in sé, affrontando le sue notti, le sue domande sull'affidabilità della speranza. L'olio che accende la lampada della fede lo troviamo nel cuore delle nostre notti, lì, paradossalmente, possiamo accendere davvero la luce. Timore? Ma no, stiamo camminando insieme, non siamo soli, vedi. Si accende già una luce, c'è olio buono nella tua lampada.

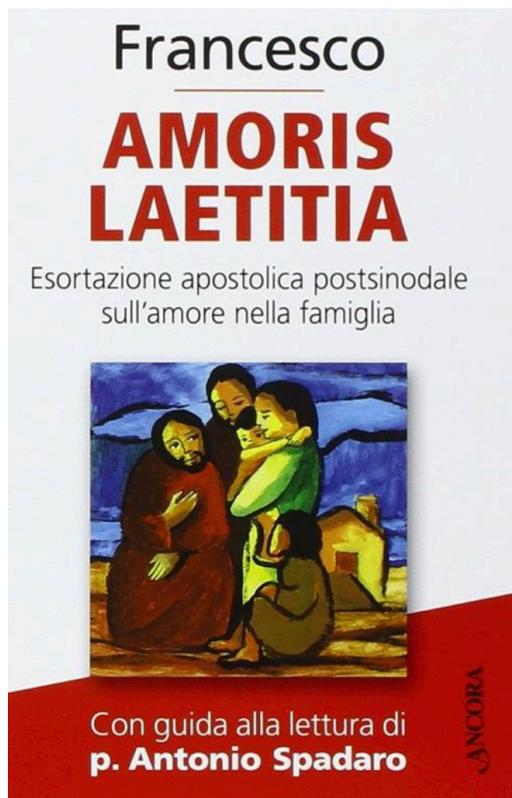
FAMIGLIA OGGI...

DON AURELIO

Oggi dobbiamo re-immaginare la famiglia. Nell'ultimo capitolo di 'Amoris laetitia', Papa Francesco dice: « La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani » (n. 315). Il messaggio di 'Amoris laetitia' deve essere applicato in molte culture e contesti individuali, alcuni più vantaggiosi di altri e alcuni chiaramente

ostruzionistici o nocivi. Esiste raramente un'unica soluzione che può adattarsi esattamente a ogni caso specifico. La norma può variare con il contesto, pur senza mettere in discussione le norme universali valide (n. 304). La scelta « non ideale » diventa la migliore possibile e quindi quella più oggettivamente giusta, anche se deturpata da aspetti di fallimento e di rammarico. Di qui l'importanza del discernimento come processo inclusivo e dialogico. Nessuno può decidere da solo con prospettive limitate e con pregiudizi (cfr. Papa Francesco ai giornalisti nel volo di ritorno dalla Georgia). Che cosa farebbe Gesù oggi? Questo è il criterio essenziale del Vangelo. E' superfluo dire che le realtà che le famiglie devono affrontare non sono le stesse in tutto il pianeta e in ogni cultura. Certamente occorre portare le diverse culture della famiglia in linea con i valori della famiglia e del Vangelo. Non si

può abbandonare i valori della morale cattolica. Tuttavia abbiamo bisogno di flessibilità pratica, nella ricerca di ciò che realisticamente significano questi valori. In conclusione le realtà famigliari sono complicate. La strada migliore per far avanzare le famiglie è la conoscenza della verità morale pratica all'interno delle situazioni esistenziali. Educiamoci al modello di chiesa descritto dal vangelo di Matteo: « Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, sete e mi avete dissetato, ero forestiero e mi avete accolto... » (cap. 25, 35) e dalla parabola del buon samaritano, colui che si china sulle ferite della vita e si prende cura di chi è malcapitato. La moralità può essere giudicata solo dalla coscienza illuminata della persona stessa (cfr. Gaudium et spes n. 50 e Amoris laetitia n. 222). Il discernimento tiene lontano il rischio di aggiustare le norme in funzione del proprio interesse personale in un orizzonte lassista. Dobbiamo formare la nostra coscienza, ma nessuno ha il diritto di sostituirsi ad essa (Amoris laetitia, n. 37). Papa Francesco mette in guardia dall'applicare le norme morali « come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone ». (n. 305).



Avvisi e appuntamenti

Catechismo.

Abbiamo ricominciato insieme il cammino del catechismo. Il tema di quest'anno è « Crediamo la speranza », è una cosa difficile ma insieme riesce meglio. Ogni sabato ci incontriamo sul piazzale qualche minuto prima delle 18.00, poi i genitori in Auditorium per l'incontro con don Jacopo, le ragazze e i ragazzi in salone e nelle aule con le catechiste e i catechisti e alle 19.00 in chiesa la messa festiva, insieme aiutati dal nostro coro (grazie!). Il percorso di catechesi dei genitori è: « I sacramenti: abitare la vita sensatamente ». Sabato 11 novembre alle 18.00 incontro introduttivo per tutti i genitori, sabato 18 novembre il primo incontro è per i genitori di 1a, 2a e 3a elementare. C'è una cartolina con tutti gli appuntamenti così non possiamo sbagliare o smarrirci. Per info le catechiste, i catechisti, don Jacopo. Buon anno a tutte e tutti.

Piccolo farmer e « Castagnassa ».

L'Associazione culturale Parco delle Fontanine, la Cooperativa Agorà e Nassa Rapallo invitano tutte e tutti all'inaugurazione dell'orto sociale, presso il Parco delle Fontanine, nel cuore del nostro quartiere, domenica 12 novembre. Alle 14.30 le bambine e i bambini metteranno a dimora le prime piante dell'orto, segue alle 15.30 la castagnata.

Tombola ogni domenica alle 15.30

La tombola con i suoi ricchi premi, ogni domenica al secondo piano delle opere parrocchiali, non puoi sbagliarti e benvenuta, benvenuto. Anche ogni domenica diamo volentieri in numeri insieme, ti aspettiamo.

Concerto del Corpo Bandistico a sant'Anna

Cominciamo a segnare in agenda che Sabato 25 novembre, alle ore 15.30, presso la nostra chiesa si terrà in onore di santa Cecilia il concerto del Corpo bandistico Città di Rapallo, dirige il M° Daniele Casazza. La nostra Banda cittadina sarà presente alla Messa della Comunità del Catechismo alle ore 19.00... grazie!